

INTERPELLANZA

Mikron, lavoro ridotto, licenziamenti e...sgravi fiscali

del 19 novembre 2019

Mentre il Cantone (complici il Governo al completo e la maggioranza del Gran Consiglio) continua la sua politica di sgravi fiscali (pensiamo alla recente riforma fiscale, oggetto del referendum tuttora in corso e per il quale invitiamo a raccogliere le firme) le aziende ringraziano a colpi di licenziamenti.

È il caso della Mikron che, proprio oggi, ha annunciato la soppressione di circa 25 posti di lavoro ad Agno (pari a circa il 7% della manodopera occupata). Questo dopo aver annunciato (e forse ottenuto) il ricorso alla disoccupazione parziale.

Una simile decisione, oltre che uno schiaffo al Governo e ai partiti maggiori, così comprensivi e positivi verso le aziende e il loro "contributo" allo sviluppo dell'economia cantonale, mostra di quale pasta siano fatte queste aziende. Che non sono nemmeno sfiorate dal ridicolo quando, come fa Mikron nel suo comunicato di annuncio dei licenziamenti, promette che attuerà la riduzione del personale in modo "socialmente responsabile". Come se licenziare il 7% del proprio personale non comporti alcuna irresponsabilità sociale.

D'altronde questo atteggiamento e questi licenziamenti erano annunciati. Poche settimane fa, proprio intervenendo sulla riforma fiscale, avevamo attirato l'attenzione su questo aspetto (aziende che fanno profitti, licenziano e incassano sgravi fiscali) portando alcuni esempi di aziende: avevamo fatto allusione al gruppo Swatch e proprio alla Mikron. Osservazioni e appelli rimasti inascoltati dal Governo.

Nello stigmatizzare il fatto che essa avesse annunciato il ricorso al lavoro ridotto, scaricando cioè i costi dell'operazione sui lavoratori e sull'ente pubblico, avevamo ricordato come *"Mikron sia un'azienda che viene da anni di ottimi risultati Nel 2018 l'utile netto per collaboratore è passato da fr. 784.- a fr. 8'584.-: una progressione eccezionale. Per gli azionisti (tra i quali spicca, con il 46%, la holding del gruppo Amman, quella dell'ex Consigliere federale) tra dividendi e riacquisto di azioni hanno ricevuto qualcosa come 5 miliardi di franchi, quattro volte più di quanto avevano ricevuto nel 2017. La festa continua: nel rapporto di metà 2019 il Consiglio di amministrazione segnalava uno sviluppo eccezionale degli affari, con una cifra d'affari in aumento del 14% rispetto al primo semestre del 2018, e un EBIT (l'utile operativo lordo prima delle deduzioni per interessi e imposte) in aumento del 40% e un utile netto in progressione del 25%.*

Di fronte a tanta grazia degli ultimi due anni e mezzo (per non andare agli anni precedenti, tutti chiusi con utili e dividendi agli azionisti), c'è da chiedersi legittimamente se questo ricorso alla disoccupazione parziale non sia sostanzialmente fatto per mantenere un tasso di redditività elevato anche nel 2019, accollandone il carico ai lavoratori (che subiranno comunque una riduzione dei salari) e alla cassa disoccupati (in parte pagata dai lavoratori)".

A titolo abbondanziale (e a conferma della spregiudicatezza aziendale nello "sfruttare" i salariati, la forza lavoro), aggiungiamo questo estratto dal comunicato sull'esercizio 2018: **"Fatturato e portafoglio ordini.** Con un fatturato annuo di 314,7 milioni di CHF, il Gruppo Mikron ha superato del 26,6% il dato di 248,5 milioni di CHF dell'anno precedente. Mentre Mikron Machining Solutions è riuscita a incrementare il fatturato del 29,2%, il segmento Automation è cresciuto del 24,6%. Alcuni stabilimenti di produzione ad inizio 2018 non erano ancora interamente sfruttati. Nel corso dell'anno la situazione è andata progressivamente migliorando e la maggior parte

delle affiliate a fine 2018 evidenziava un buon sfruttamento delle capacità. Il settore utensili e service è ancora sovraccarico, il che si traduce in lunghi tempi di consegna. Mikron ritiene che la domanda in questo settore resterà costante e pertanto ha potenziato le relative capacità. Il portafoglio ordinativi del Gruppo Mikron a fine 2018, pari a 195,7 milioni di CHF, ha superato del 24,5% il dato di fine 2017".

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Governo:

1. La Mikron ha effettivamente beneficiato di indennità per lavoro ridotto negli ultimi due anni?
2. Se sì, quali sono state le motivazioni che hanno convinto l'Ufficio del lavoro ad autorizzare il ricorso al lavoro ridotto? E in che misure quelle motivazioni vengono oggi smentite dalla decisione annunciata dall'azienda?
3. A quanto ammontano le indennità per lavoro ridotto versate alla Mikron?
4. Intende, il Governo, attraverso i suoi organismi, intervenire in una vicenda nella quale appare evidente che la Mikron antepone chiaramente i propri obiettivi di redditività alla sua tanto declamata "funzione sociale" quale imprenditore?
5. Non pensa il Governo che sarebbe utile, in nome della trasparenza sempre declamata e della possibilità di verificare gli obiettivi annunciati dalla riforma fiscale, rendere noto quale è il contributo fiscale della Mikron e quali saranno i vantaggi presumibili per questa azienda dalla riforma fiscale qualora essa dovesse entrare in vigore?

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini